

La mela Ogm che non annerisce spaventa produttori e cittadini

Una mela geneticamente modificata che non annerisce e mantiene l'aspetto sempre fresco una volta tagliata a fette. Ad annunciarne la produzione, seguita dalla relativa richiesta di commercializzazione, è stata l'azienda canadese Okanagan Specialty Fruits della Arctic Apple con l'avvio da parte del dipartimento dell'agricoltura statunitense (Usda) di una consultazione di 60 giorni per analizzare la domanda di via libera degli alberi di mele geneticamente modificati.

Le prime varietà ad arrivare sul mercato dovrebbero essere le Golden Delicious e le Granny Smith: che sono state manipolate geneticamente con l'inserimento di un gene "anti-macchia". Se per l'azienda produttrice si tratta di una scoperta rivoluzionaria perché consente di allungare la scadenza delle confezioni di frutta già sbucciate e porzionate, a preoccupare i coltivatori è il fatto che l'arrivo di questo frutto innaturalmente "a prova di macchie" possa alterare la percezione di semplicità e salute che da sempre accompagna le mele.

Una preoccupazione che riguarda soprattutto l'Italia che è il primo produttore europeo di mele con circa 70mila ettari coltivati e oltre 2 milioni di tonnellate di produzione con gran parte della produzione che ha avuto il riconoscimento comunitario come indicazioni geografica protetta (Igp) o denominazione di origine protetta (Dop).

"Produzioni come la mela della Val di Non (Dop), mela del Friuli (Dop), mela della Valtellina (Igp), la mela dell'Alto Adige (Igp) la Melannurca campana (Igp) e la mela di Cuneo (Igp) che fondano il proprio successo sulla loro distintività che - denuncia la Coldiretti - è tutto il contrario dell'omologazione causata dagli ogm. Nonostante il rincorrersi di notizie miracolistiche sugli effetti benefici delle nuove modificazioni genetiche effettuate su animali e vegetali in laboratorio (dal supersalmone ad accrescimento rapido al riso ipervitaminico, dalle patate fritte superresistenti ai parassiti fino al latte materno da mucche transgeniche) rimane elevato - sostiene la Coldiretti - il livello di scetticismo dei cittadini".

La realtà è infatti che gli Ogm attualmente in commercio riguardano pochissimi prodotti (mais, soia e cotone) e sono diffusi nell'interesse di poche multinazionali senza benefici riscontrabili dai cittadini. Non a caso l'arrivo della mela geneticamente modificata che non annerisce non interessa ai quasi 3 italiani su 4 (71 per cento) che sono contrari al transgenico in tavola.